

PRESTITI BANCARI

(maggio 2024)

I **prestiti** bancari alle **imprese** del **FVG**, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Banca d'Italia, continuano a ridursi in termini annui (-7,7% a dicembre 2023), ma in misura molto meno marcata rispetto al minimo toccato nel 2023 (-14,6% a settembre).

Il calo dello scorso anno fa seguito agli alti ritmi di crescita dei prestiti registrati fino ai primi 9 mesi del 2022 (+6% annuo a settembre 2022)

Questa rapida inversione di tendenza al ribasso è stata dovuta al forte rialzo dei tassi di interesse deciso dalla BCE a partire da luglio 2022 e all'indebolimento della congiuntura economica.

FVG - Prestiti bancari per settore di attività economica (variazione % sui 12 mesi)

Periodi	Totale imprese	Piccole imprese	Famiglie	Totale
giu-22	5,6	-3,3	4,8	4,9
set-22	6,0	-3,8	4,7	5,3
dic-22	-2,5	-5,6	4,1	0,7
mar-23	-5,7	-6,6	2,5	-1,8
giu-23	-11,8	-8,1	0,5	-5,7
set-23	-14,6	-9,5	-1,1	-8,0
dic-23	-7,7	-9,2	-1,6	-4,8

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca d'Italia

I prestiti sono calati, in termini annui, per le piccole imprese in misura più marcata nella seconda parte del 2023 (-9,2% a dicembre).

In flessione anche i prestiti erogati alle famiglie consumatrici nella seconda parte del 2023 (-1,6% a dicembre 2023). L'andamento era, viceversa, positivo nel primo semestre dello scorso anno (+0,5% a giugno 2023).

Secondo l'indagine Istat nel manifatturiero in **Italia**, analizzata dal Centro Studi di Confindustria, la quota di aziende che non ottengono prestiti richiesti resta abbastanza alta, 7,4% a marzo 2024 (4,5% a fine 2021). La quota di imprese che ottiene credito solo a condizioni più onerose si va invece normalizzando (17,8% dal 45,1% di inizio 2023), grazie alla stabilizzazione dei tassi, pur su livelli molto alti.

I tassi pagati dalle imprese italiane hanno registrato un forte aumento fino al novembre 2023, seguendo il rialzo del tasso BCE. A febbraio 2024 il tasso sulle nuove operazioni in media è al 5,34%, dopo il picco a 5,59% a novembre, da 1,18% a fine 2021. Quindi il rialzo subito dalle imprese ora è di +4,16 punti percentuali (+4,41 nel mese di picco), ovvero sostanzialmente pari al rialzo complessivo deciso dalla BCE (+4,50). In particolare, il tasso pagato dalle PMI è un po' più alto (5,81%), quello per le grandi imprese più basso (5,00%). Il costo del credito per le imprese italiane sembra aver raggiunto il picco, con un *lag* di qualche mese rispetto ai rialzi BCE.

I tassi per le imprese dovrebbero iniziare a calare gradualmente entro il 2024 e poi proseguirebbero in modo più marcato la flessione nel corso del 2025.

La dinamica annua dei prestiti alle imprese è attesa risalire pian piano nella seconda parte del 2024 su valori positivi. Nel frattempo, a causa del posticipo dei tagli dei tassi BCE, resta una situazione di credito troppo caro, domanda abbattuta e offerta molto selettiva.

Lo scenario economico ancora difficile e incerto, tuttavia, soprattutto fino alla metà del 2024, può creare per alcune imprese ancora difficoltà in termini di liquidità, oltre che la normale necessità di ricorrere al debito bancario per finanziare produzione e investimenti. Perciò è cruciale che l'offerta di credito in Italia resti ampia.

L'offerta di credito è favorita dalla redditività bancaria, che è aumentata nel corso del 2023. Ciò grazie soprattutto all'aumento del margine di interesse, sulla scia dell'aumento dei tassi.

Le sofferenze bancarie, nonostante il contesto sfavorevole di tassi alti, nel 2023 e a inizio 2024 non hanno mostrato il temuto trend di aumento.

Info: studi@confindustria.ud.it

https://infostat.bancaditalia.it/inquiry/home?spyglass/taxo:CUBESET=/PUBBL_00/PUBBL_00_07/PUBBL_00_07_02&ITEMSELEZ=TFR20231:true&OPEN=true/&ep:LC=IT&COM M=BANKITALIA&ENV=LIVE&CTX=DIFF&IDX=2&/view:CUBEIDS=TFR20231